

# LA CONCORDIA

## SUPPLEMENTO AL N.º 7.

Trapani, 18 ottobre 1865

Publichiamo la Biografia del nostro candidato Salvatore Calvino, e ci serviamo di quella scritta in Milano da Cletto Arrighi-ne' 450

Crediamo in tal guisa non poter rimanere meglio tranquilli contro i richiami della nostra coscienza e del pubblico Trapanese, a costo anche di declinare l'autorità che ci compete scrivendo la vita di uno de' nostri più noti conterranei

Invitiamo frattanto tutti coloro che hanno osservazioni a fare contro le asserzioni del pubblicista milanese, a farcele giungere in tempo utile, riserbando dal nostro canto quelle osservazioni, che crederemo necessarie e conformi alle nostre conoscenze

Altresì gl'invitiamo a farci giugnere la biografia del competitore di Calvino, promettendo a nostra volta di pubblicarla senza indugi con quei commenti che crederemo corrispondenti al giudizio, che hanno avuto tempo a formarsene gli elettori di questo collegio.

### Salvatore Calvino.

Il 15 maggio 1848 tra la guardia reale Svizzera e il popolo napoletano ferveva sanguinosa la mischia. Il Borbone ordinava che su tutti i castelli di Napoli venisse issata la bandiera rossa segnale del bombardamento e dello sguzzagliamento dei Lazzari

Il dì dopo l'ordine regnava a Napoli

Giunta tale notizia a Palermo, il governo nazionale, che colla rivoluzione iniziata, come vedemmo specialmente dal La Masa e da suoi compagni, aveva acquistata e manteneva la propria libertà decreto si mandassero forze in aiuto della Calabria tuttora insorta. Il comando della spedizione fu dato a Ribotti, nativo piemontese, noto nelle guerre spagnuole e in allora comandante delle armi in Messina. Milazzo fu scelto per luogo di radunamento

Arrivavano in quella a Messina. Ricciardi, Plutino, De Lieto, Romeo, e qualche altro fuggiti alle stragi di Napoli che affrettarono la partenza della spedizione, della quale faceva parte anche il generoso di cui tessiamo la biografia, l'onorevole Salvatore Calvino

Questa spedizione, fuita di sette pezzi di artiglieria, comandati dal colonnello Longo e di 700 uomini, sbarco in Calabria e si batte contro Nunziante e Lanza, spediti da Napoli a sedar la rivolta nelle Calabrie

Ma sopraffatti dal numero, sul cadere di luglio dovettero ritrarsi di nuovo alla marina, col governo provvisorio di Cosenza, composto da Ricciardi, Musolino e Miceli, dei quali conserviamo il proclama pregevole per la sua rarità

Ribotti, il comandante la infelice spedizione, avea chiesto al governo siciliano il mezzo di trasporto per ritornare in Sicilia, essendo ormai disperata l'impresa, e il governo spedì infatti due battelli a vapore al luogo e nel giorno fissato, ma questi avevano trovata deserta la spiaggia e partiti gli insorti siciliani

Infatti montati su due bastimenti da cabotaggio navigavano verso Corfu, quando videro fatti prigionieri a tradimento, da una nave da guerra borbonica, lo *Stromboli*, comandata dal luogotenente Salazar. Del suo tradimento costui mena vanto in un rapporto al principe di Cariati, ministro borbonico

« Al far del giorno dell' 11 (luglio) circa a 20 miglia sud ovest dell'isola di Corfu si scopri, per est, un brigantino mercantile, che dirigevasi verso Corfu. Gli diedi la caccia e dopo mezz'ora fui a vicinanza tale che potei distinguere a bordo gran numero di gente armata. Mi mascherai con bandiera inglese e giunto a portata di cannone, issai la bandiera regia e tirai un colpo di cannone ridussi il vascello all'obbedienza.

« Ma innanzi al brigantino navigava un altro legno »

e sempre il benemerito Salazar che scrive

« a qualche distanza, dirigendosi pur anche per Corfu; il che mi fece sospettare essere carico di rivoltosi. Rimasi la più sopra, ed a tiro di cannone rilevai essere un trabacolo carico di compagni dei già arrestati »

A questo tradimento — che noi stampiamo in fronte al Salazar, che forse vive ancora ed ha un grado nella nostra marina — l'onorevole Calvino e i compagni devono la vita, che l'ammiraglio inglese Parker, non soffrendo che la bandiera inglese servisse di pretesto a coprire tanta infamia, chiese e ottenne che fossero salvati di morte

Il colonnello Longo e Delli Franchi vennero condannati all'ergastolo a vita. Ribotti, du-

giovinetto figlio dell'ex-ministro di Sicilia, Prisan, Mileto, il principe di Giammonte, due Fardella, Calvino ed altri furono gettati negli orridi sotterranei di Castel Sant'Elmo, privi di vestimenta e di coperture, tormentati dagli insetti, dall'umidità, dalla completa oscurità e dalla scarsezza di alimenti finché uscì la sentenza di esiglio

Allora Calvino riparo a Genova, dove col l'infelice Pisacane visse poveramente, ma onoratissimo, parecchi anni, che quantunque tribolato continuamente dalle uggiose polizie italiane, seppe mostrare al paese ospitale una intrepida condotta, procacciandosi di che vivere indipendente col lezioni di matematica nel collegio nazionale della Spezia

Nel 1859, seguì, nell'Italia centrale, il suo antico condottiero Ribotti, come capitano di Stato Maggiore, grado a cui, finita la guerra, rinunciò, per riprendere le sue occupazioni, finché, sorta per opera di Garibaldi la spedizione di Sicilia, Calvino lo seguì

E fu dei *Mille!*

Il collegio di Monreale lo spedì al Parlamento, nel 1861, e ben meritamente giacché senz'adulazione il deputato Calvino, e uno di quella schiera di deputati poveri della sinistra, che fanno il più grand'onore al Parlamento e alla Nazione

Modestissimo qual'è, non volle accettare dal generale Garibaldi la carica di Produttore in Sicilia, cedendola spontaneamente al Mordini, con un tratto che nell'epoca attuale può chiamarsi rarissimo, e quando Garibaldi chiamò i suoi fidi a seguirlo in quella spedizione, che terminò così infelice, per lui e per l'Italia, ad Aspromonte, Calvino fu arrestato a Napoli e sostenuto, per ordine di Rattazzi nel Castello dell'Uovo coi deputati Mordini e Fabrizi

Alla Camera, Calvino non diede segno di vita che rarissime volte, la sua modestia eccessiva gli toglie la facoltà del discorrere in pubblico. In compenso è diligentissimo, sia nei lavori d'ufficio, che nell'intervenire alle sedute

In un suo indirizzo agli elettori si scusa della sua taciturnità

« Se io non ho guari fatto sentire la mia voce nell'aula parlamentare posso assicurarvi, in tutta la sicurezza della mia coscienza, di non aver mancato, secondo le mie deboli forze al dover mio come deputato, sia nei lavori preparatori degli uffici, sia nello studio delle varie questioni, sia nella imparzialità delle mie votazioni

« Compiere una Italia forte, libera e indipendente, e ordinarla, e renderla grande e fiorente ecco la grande meta che dovevano e devono raggiungere il governo ed il Parlamento, ecco perchè io mi presentai alla Camera elettiva col proposito di contribuire col mio voto a tutto ciò che potesse dare soddisfazione alle nostre supreme e più urgenti necessità. Roma, Venezia, ordinamento interno, buon sistema finanziario, ferrovie »

e qui dichiaratosi dell'opposizione, perchè il ministero non provvedesse con alacrità all'armamento nazionale e non sciogliesse l'opera gigantesca della liberazione di Venezia colle sole nostre forze così conchiude

« Cittadini elettori ! »

« Sono giorni di prosperità e di gloria quelli che debbono sorridere alla libertà ed all'indipendenza nazionale »

« Molti desideri delle popolazioni passarono fin qui inascoltati, molti bisogni incompiuti »

« Ma il tempo e l'opera volenterosa dei patrioti renderanno a tutto ed a tutti la dovuta giustizia. E forse la riapertura del Parlamento, dopo una sosta di pochi mesi, avrà luogo in condizioni più liete per la patria nostra e sotto gli auspici di uomini meno appassionati e più devoti a libertà vera, che non sia taluno degli odierni reggitori »

« Questo intanto vi conforti che alta è sempre e sempre rispettata la bandiera piantata da Garibaldi sul lido del nostro mare sul vertice dei nostri monti, quella bandiera su cui voi pure, coi vostri voti e col vostro sangue, scrivete *Italia una e indivisibile e Vittorio Emanuele re galantuomo* »

Ne meno caratteristica e leale è la sua professione di fede stampata nel giornale *la Campana della Gancia*

« Unitario, non di ieri, ma da' tempi in cui l'unità d'Italia era creduta un sogno, io vedo la grandezza e la prosperità della patria nostra in una Italia forte e tale da vincere i suoi nemici interni e stranieri, avverso però ad ogni eccessivo accentramento ed amico di libertà, io credo necessarie quelle franchigie comunali, provinciali e regio-

nali che sono compatibili coll'unità nazionale »

« Italiano di cuore non conosco all'Italia altri confini che quelli segnati da natura le Alpi e il mare; e perciò mio proponimento, combattere qualsiasi smembramento della nazione, propugnare il pronto riordinamento della finanza e dell'esercito e tutto ciò che ragionevolmente conduce a far nostra Roma capitale d'Italia il Veneto, e qualunque altra terra italiana, adoperare in fine ogni mia facoltà onde l'Italia sia indipendente da qualunque straniero »

« Prendendo le armi contro i nemici d'Italia nella campagna del 1859, seguendo col vessillo *Italia e Vittorio Emanuele*, il nostro eroe Garibaldi nella spedizione di Sicilia e sul continente, diedi non dubbia prova essere mio fermo convincimento doversi l'Italia costituire in libera monarchia col re galantuomo, sostengo quindi il massimo svolgimento delle libertà costituzionali »

« Il plebiscito del 21 ottobre 1860 *Italia, indivisibile una con Vittorio Emanuele re costituzionale e i suoi legittimi discendenti*, era dunque il mio voto assai prima che il deponessi nell'urna, ed ora è il mio programma politico »

« Cittadini elettori ! »

« Solenni sono i momenti in cui versiamo, noi siamo chiamati a gettare le basi della nazionalità italiana, all'arduo lavoro è supremo bisogno la concordia degli animi, ed io spero che il senno ed il patriotismo italiano mostreranno alle civili nazioni, in questo primo Parlamento, che le antiche discordie, tanto fatali, sono spente fra noi »

« Se a me mancano quell'altezza d'ingegno quella profondità di sapere e quella eloquente parola, di cui alcuni privilegiati sono a dovizia forniti, sento però non essere ad altri secondo per amor di patria, e per quella indipendenza di carattere che non mi fece mai ligio, nè ad alcun partito nè ad alcun ministero, e che non mi farà deviare giammai un istante *dalla via dell'onore e del dovere.* »

Dell'onorevole Calvino non esisteva finora alcuna biografia. Gli è dunque con un senso di profondo orgoglio nazionale, che ci è dato di offrire agli italiani ed agli stranieri i pochi cenni biografici su quest'Uno dei Mille,

perocchè da essi risulta che in Italia non sono soltanto i personaggi già noti e consumati nelle politiche vicende, che meritano la riconoscenza e l'ammirazione dei loro compatrioti, e che è ormai giunto il tempo di cominciare a far noto al paese la schiera *degli uomini* — come disse lo stesso Calvino — *meno appassionati e più devoti a libertà vera che non sui taluno degli odierni reggitori* — degli uomini nuovi, che dovranno presto o tardi mettersi al posto di quelli del passato

Milano, 14 settembre

## Una ridicola candidatura.

Con una lettera agli elettori del circolo di Marsala il sig. Sebastiano Lipari si presenta candidato competitor dell'egregio sig. Abele Damiani. Noi protestiamo contro quella stampa che ci pare metta in ridicolo le candidature del Parlamento Italiano imperocchè non possiamo persuaderci, che vi siano elettori clericali, borbonici, retrogradi i quali potessero proporre la candidatura di un Lipari.

I deputati borbonici, e clericali sono stati nel primo parlamento Italiano uomini di contrari principj al progresso dei tempi, ma ricchi di sapere, e di autorità invece il signor Lipari oltre ad essere inetto nelle lettere ed in tutte le faccende della sua vita, e una nullità personificata mancante di ogni forma, e di ogni attitudine.

In quanto a principj poi basta rammentare, che quando Letizia, Generale Borbonico, recossi in Marsala, giorni prima dello sbarco di Garibaldi, il Lipari vestito da Console Austriaco andò ad incontrarlo coi ceri come si riceve comunemente il Viatico.

Siamo quindi certi che gli elettori di Marsala non terranno conto di un nome, che disonorerebbe la città onorata dallo approdo dell'Eroe di Caprera.

SILVESTRO COGI, Gerente responsabile

Tipografia di G. Modica Romano